

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-2357 del 10/05/2022
Oggetto	AIA/IPPC - D.LGS.152/06 PARTE II TIT.III BIS - L.R.21/04 - PARMOVO SRL - INSTALLAZIONE SITA IN COMUNE DI COLORNO, LOC. SANGUIGNA - RILASCIO NUOVA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE A SEGUITO DI PROCEDURA DI RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2022-2502 del 10/05/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno dieci MAGGIO 2022 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 106/2018;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest n. 871/2019;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";

- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

RICHIAMATI:

- la Determinazione del Dirigente n. 2179 del 26/10/2015 della Provincia di Parma con cui è stata rilasciata l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) alla società Parmovo Srl per l’installazione sita in comune di Colorno, fraz.Sanguigna n.21 per l’esercizio dell’attività di lavorazione delle uova rientrante nella categoria IPPC classificata come “6.4.b punto 1 – Trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, da materie prime animali (diverse dal semplice latte), sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg/giorno”;
- i seguenti provvedimenti con cui successivamente è stata aggiornata l’AIA da parte di Arpae SAC di Parma:

DET-AMB-2021-3103	21/06/2021
176872	18/11/2019
4596	08/10/2019
347	10/01/2017
7988	23/05/2016

PRESO ATTO CHE l’attività svolta nell’installazione in parola rientra nella categoria delle industrie insalubri di prima classe ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265;

PRESO ATTO della Decisione di Esecuzione dell’Unione Europea n. 2019/2031 del 12/11/2019 con cui sono state approvate le BAT del settore alimentare, in cui rientra l’attività IPPC svolta da Parmovo Srl;

RICHIAMATO l’articolo 29 octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II che dispone il riesame dell’autorizzazione, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione sull’installazione nel

suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;

VISTA la determinazione del dirigente della Regione Emilia-Romagna n. 12943 del 22/07/2020 con la quale è stato approvato il calendario di presentazione delle istanze di riesame di AIA del comparto industrie alimentari (categoria 6.4b e 6.4c dell'Allegato VIII della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);

VISTA l'istanza di riesame dell'AIA, con valenza anche di rinnovo, presentata in data 18/05/2021 tramite il portale web regionale "Osservatorio IPPC-AIA" dalla società in parola per lo stabilimento sito in comune di Colorno, loc. Sanguigna (PR), acquisita al prot. Arpae PG/2021/78186 del 18/05/2021 completata, a seguito di verifica di completezza, con documentazione acquisita al prot.PG/2021/98899 del 24/06/2021, data da cui decorrono i tempi istruttori;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza di AIA è stato pubblicato a cura del SUAP Unione Bassa Est sul BUR della Regione Emilia-Romagna del 21/07/2021, ai fini della pubblicazione dell'istanza e per la presentazione di eventuali osservazioni da parte di terzi interessati;
- non risultano presentate alla scrivente Autorità Competente nè al Comune di Colorno, nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi, osservazioni da parte di terzi interessati;
- all'atto di presentazione dell'istanza il gestore ha fornito prova del versamento delle spese istruttorie ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative pari a € 1075,00;
- la Conferenza dei Servizi si è riunita nelle sedute del 15/09/2021 e del 12/01/2022, i cui verbali sono depositati agli atti;
- con nota prot.PG/2021/147804 del 24/09/2021, nel contesto della trasmissione del verbale della Conferenza dei Servizi del 15/09/2021, è stata trasmessa la richiesta di integrazioni (raccolte anche nel contesto della prima seduta della Conferenza dei Servizi) alla ditta, con contestuale sospensione dei termini istruttori;
- per la classificazione dell'attività come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, si è espresso - tramite SUAP - il Sindaco del Comune di Colorno con nota prot.PG/2022/5650 del 14/01/2022;
- è stato dato corso agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 159/2011 e s.m.i. ("Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136"), mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto per la

società Parmovo Srl, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) e che la verifica ha dato esito favorevole;

VISTA la documentazione integrativa depositata da Parmovo Srl tramite portale web IPPC in data 10/12/2022 acquisita agli atti con prot.PG/2021/190326 del 13/12/2021 e le ultime precisazioni acquisite con prot.PG/2021/5405 del 14/01/2022;

CONSIDERATO l'esito favorevole dei lavori della Conferenza di Servizi in cui sono state acquisite le posizioni di Arpae APAO Servizio Territoriale di Parma, AUSL Distretto di Parma, Comune di Colorno e Consorzio della Bonifica Parmense;

ACQUISITO da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza espresso con nota prot. PG/2022/63304 del 15/04/2022 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al riesame dell'A.I.A modificato con nota prot.PG/2022/76397 del 06/5/2022 a seguito della presa d'atto delle osservazioni avanzate da Parmovo Srl;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2022/63912 del 15/04/2022;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 3975,00 rispetto a quanto inizialmente versato dal gestore e pari a € 1075,00;

tutto ciò visto, preso atto e considerato

DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di riesame con valenza di rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lettera a) del medesimo Decreto, alla società Parmovo Srl per l'installazione sita in Comune di Colorno, loc. Sanguigna (PR), il cui gestore è il signor Guido Vezzosi, per lo svolgimento dell'attività di cui al punto "6.4.b punto 1 – Trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, da materie prime animali (diverse dal semplice latte), sia trasformate in

precedenza, sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg/giorno”, nel rispetto delle condizioni prescritte nei documenti allegati e, in particolare, nell'allegato I “Le Condizioni dell’AIA”;

2. DI STABILIRE CHE:

A. la presente autorizzazione consente di svolgere l'attività fino ad una capacità massima produttiva installata e autorizzata di 678 ton/g di prodotto finito e così differenziata:

1. produzione di misto d'uovo pastorizzato 340 t/g;
2. tuorlo pastorizzato 170t/g;
3. tuorlo zuccherato 110 t/g;
4. gusci essiccati 35 t/g;
5. albume d'uovo essiccato 23 t/g;

B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:

Determinazione del Dirigente n. 2179 del 26/10/2015 rilasciata dalla Provincia di Parma e le sue successive modifiche citate in premessa;

C. l'Allegato I “Le condizioni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale” al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;

D. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis;

3. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- le spese istruttorie calcolate sulla base del piano di monitoraggio prescritto, ai sensi del DM 24 Aprile 2008, risultano pari a € 3975,00 rispetto a € 1075,00 versati in anticipo dal gestore, pertanto il gestore entro 10 giorni dal ricevimento della presente dovrà provvedere a versare il conguaglio rispetto a quanto già versato quali spese istruttorie;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC, allegando la documentazione completa prevista per le verifiche antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011 e s.m.i.;

- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
 - il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
 - il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
 - il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
 - c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;
4. DI INVIARE il presente atto al SUAP Unione Bassa Est per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione

Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al Comune di Colorno e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;

5. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;

6. DI INFORMARE CHE:

- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include n. 2 allegati:
 - Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale",
 - parere del Sindaco del Comune di Colorno (prot. PG/2022/5650 del 14/01/2022)

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

**LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE
 INTEGRATA AMBIENTALE**

**Installazione
 Parmovo S.r.l.
 Via Frazione Sanguigna n.21
 Colorno (PR)**

A. SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 Definizioni	3
A.2 Informazioni sull'impianto	4
A.3 Iter Istruttorio	5
A.3 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	6
B. SEZIONE FINANZIARIA	6
B. 1 Calcolo tariffe istruttoria	6
C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	6
C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	6
C 1.2 Inquadramento ambientale	6
C.1.3 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	7
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	9
C 2.1 Materie prime e consumi	9
C 2.2 Energia	10
C 2.3 Emissioni in atmosfera	10
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	11
C 2.5 Rifiuti e Produzione	14
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	16
C 2.7 Emissioni sonore	17
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	17
C 2.9 Bonifiche ambientali	18
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT Conclusions	18
D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO	28
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - Condizioni, limiti e prescrizioni da	

rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	28
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	28
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	28
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	29
D.2.1 Finalità	29
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	29
D.2.3 Gestione delle modifiche	29
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	29
D 2.5 Emissioni in atmosfera	33
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	40
D 2.7 Emissioni nel suolo	46
D 2.8 Emissioni sonore	48
D 2.9 Gestione dei rifiuti	49
D 2.10 Energia	50
D 2.11 Gestione dell' emergenza	50
D 2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	52
D 2.13 Obblighi del Gestore	53
D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	54
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	54
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	54
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	55
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	55
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	55
D.3.1.5 Monitoraggio e controllo emissioni in ambiente idrico	56
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	57
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	57
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	58
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	58
E. RACCOMANDAZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI PREVISTI NEL PIANO DI MONITORAGGIO	
E.1 Emissioni in atmosfera	59
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	62
E.3 Emissioni in ambiente idrico	63
E.4 Rifiuti	64

A. SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività

costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia usata per la stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: Parmovo S.r.l.

Sede impianto: Frazione Sanguigna, 21

Comune: Colorno

Provincia Parma

Coordinate UTM 32: X = 609 282
 Y = 4 978 646

Gestore impianto: Guido Vezzosi

Luogo, data di nascita e residenza per la carica del gestore: informazioni depositate agli atti per gli usi consentiti dalla legge.

Trattasi di impianto di sgusciatura e produzione di ovoprodotti in cui viene svolta un'attività IPPC classificata come "6.4.b punto 1 – Trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, da materie prime animali (diverse dal semplice latte), sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg/giorno".

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Ministeriale 334/99.

Il tipo di attività svolto nell'installazione rientra tra le attività insalubri ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265, industria di I classe. Per tale aspetto, ai sensi dell'art. 29 quater comma 6 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii, è stato acquisito il parere del Sindaco del Comune di Colorno.

Lo stabilimento è situato in località frazione Sanguigna nel comune di Colorno, occupa una superficie totale di 106.600 m² di cui 8.600 m² coperti e 8.000 m² di superficie scoperta impermeabilizzata e si colloca in un contesto agricolo. Confina come segue: ad ovest con edifici che svolgono attività di tipo industriale ed un'area ad uso agricolo, ad est con un caseificio con annesso allevamento suinicolo, a nord con campi appartenenti alla società Parmovo S.r.l, a nord-ovest con un allevamento avicolo.

Lo stabilimento è adiacente a Strada Sabbiaia.

L'impianto produttivo è distribuito in una zona uffici, zona di lavorazione e depositi.

L'inizio attività dell'impianto risale al 1978.

L'attività si svolge tutto l'anno e la lavorazione avviene per 5 giorni alla settimana su 1 turno di lavoro nel reparto sgusciatura e per 5 giorni alla settimana su 3 turni da 7 ore ciascuno per il reparto pastorizzazione.

L'avvio della procedura di riesame ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera a) si è reso necessario in quanto con decisione di Esecuzione dell'Unione Europea n. 2019/2031 del 12/11/2019 sono state approvate le BAT del settore alimentare.

Il Gestore contestualmente all'istanza di riesame non ha presentato alcuna richiesta di modifica.

Il grado di complessità dell'impianto calcolato in base alla DGR n. 667/2005, anche ai fini di determinare la tariffa corretta per la presentazione di future istanze di modifiche non sostanziali, risulta basso (B).

A.3 Iter Istruttorio

18/05/2021: il gestore presenta sul portale IPPC della Regione Emilia Romagna istanza di riesame dell'AIA

20/05/2021: Arpae SAC non accoglie l'istanza e chiede un'integrazione documentale pre accoglimento

24/06/2021: il gestore completa l'istanza

25/06/2021: Arpae SAC comunica al SUAP la procedibilità dell'istanza e la richiesta di pubblicazione sul BUR

21/07/2021: viene pubblicata sul BUR per estratto l'istanza di riesame in parola

15/09/2021: si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi

24/09/2021: si trasmette il verbale della Conferenza dei Servizi e contestuale richiesta di integrazioni con sospensione dei tempi istruttori

10/12/2021: Parmovo fornisce riscontro alla richiesta di integrazioni

16/12/2021: Parmovo trasmette la documentazione necessaria ai fini della verifica antimafia

12/01/2022: si tiene la seconda e ultima seduta della Conferenza dei Servizi

12/01/2022: viene acquisito il nulla osta antimafia da parte della Prefettura di Parma

14/01/2022: si acquisiscono ulteriori precisazioni istruttorie da parte di Parmovo

14/01/2022: si acquisisce il parere del Comune di Colorno relativamente all'industria insalubre di I classe in cui rientra l'attività in parola svolta da Parmovo

17/01/2022: si acquisisce il parere del Comune di Colorno in merito specificatamente all'istanza di riesame dell'AIA;

15/04/2022: si riceve da Arpae APAO Servizio Territoriale di Parma il rapporto istruttorio di questo riesame dell'AIA;

15/04/2022: si trasmette lo schema dell'AIA alla ditta per le sue osservazioni;

02/05/2022: si acquisiscono le osservazioni della Ditta;

06/05/2022: le osservazioni vengono accolte dal Servizio territoriale di Parma di questa Arpae.

Seguono il rilascio dell'AIA con relativa conclusione del procedimento da parte del SUAP competente.

A.3 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

La Determinazione del Dirigente n. 2179 del 26/10/2015 rilasciata dalla Provincia di Parma e le sue successive modifiche.

B. SEZIONE FINANZIARIA

B. 1 Calcolo tariffe istruttoria

Risultano versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative le spese istruttorie per l'istruttoria di rinnovo/riesame dell'AIA. Il versamento risulta pari a € 1075,00. A seguito di ricalcolo derivato dal piano di monitoraggio descritto al capitolo D, la tariffa istruttoria definitiva è risultata pari a € 3975,00, pertanto il gestore dovrà provvedere entro 10 giorni dal ricevimento della presente a saldare ad Arpae la differenza rispetto a quanto già versato.

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle "BAT Conclusion":

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte;
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.2 Inquadramento ambientale

L'installazione oggetto del presente atto ed in capo alla società Parmovo S.r.l. si trova nel territorio comunale di Colorno in un'area ubicata in destra idraulica rispetto al Fiume Po (a sud del corso) ad una distanza superiore ai 1000 metri dall'argine maestro; si inserisce in una zona territoriale al limite tra la pianura coltivata e la fascia fluviale del Po.

La zona si presenta scarsamente popolata. Le principali infrastrutture presenti nell'area sono costituite dalla ferrovia Parma-Brescia e dalla statale Asolana. Inoltre, lo stabilimento produttivo in esame:

- è inserito in una area localizzata nella fascia della bassa pianura parmense, nella zona prospiciente al Po;
- l'area si colloca in "Territorio rurale - Ambito ad alta vocazione agricola produttiva", in area agricola normale di tipo 2 di uso ad attività agroalimentari e di Servizio dell'Agricoltura;

- rispetto al piano Territoriale Paesistico Regionale ad alle Previsioni del PTCP ricade in un'area non interessata da alcun vincolo territoriale - tale area si colloca all'interno di una zona agricola secondo il Piano Regolatore del Comune di Colorno, contraddistinta dall'assenza di edifici tutelati da vincoli storico-architettonici e da segni della centuriazione;
- è compresa in un'area definita, come l'intero ambito comunale di Colorno, ad alto rischio di crisi ambientale ed in area di inondazione per piena catastrofica del Po e per inadeguatezza rete scolante di Pianura;
- rientra in area poco vulnerabile secondo la carta della vulnerabilità degli acquiferi e della Carta degli indirizzi contenute nel PTCP;
- ricade in classe V (zona prevalentemente industriale con limite di emissione di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni) secondo la zonizzazione acustica del Comune di Colorno;
- relativamente al quadro climatico generale, ricade in una zona caratterizzata da inversione termica, tipica del periodo invernale, che favorisce la concentrazione degli inquinanti;
- ricade in Zona A densamente popolata dove vi è il rischio di superamento del valore limite e/o soglia di allarme.
- ricade in Classe di rischio P1 "Alluvioni rare" secondo il Piano di Gestione Rischio alluvioni.

Non si è infine a conoscenza di:

- fenomeni di subsidenza;
- zone umide nel sito di interesse;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna.

C.1.3 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

All'interno dello stabilimento si possono identificare tre linee relative a:

produzione ovoprodotti freschi pastorizzati (misto d'uovo, tuorlo d'uovo, albume d'uovo);

produzione di ovoprodotti essiccati

produzione di guscio d'uovo essiccato.

La capacità produttiva massima nominale dell'impianto è così differenziata:

1. produzione di misto d'uovo pastorizzato 340 t/g;
2. tuorlo pastorizzato 170t/g;
3. tuorlo zuccherato 110 t/g;
4. gusci essiccati 35 t/g;
5. albume d'uovo essiccato 23 t/g.

La materia prima è costituita essenzialmente da uova di gallina trasportate tramite autocarri gestiti da società esterna, da cui vengono ricavati diversi prodotti pastorizzati destinati all'alimentazione umana e gusci d'uovo essiccati destinati al settore zootecnico come integratore per mangimi.

Ovoprodotti liquidi pastorizzati

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Gli ovoprodotti pastorizzati prodotti sono rappresentati da misto d'uovo, tuorlo d'uovo, albume d'uovo e tuorlo d'uovo addizionato con zucchero.

La materia prima in ingresso viene inviata alle linee di sgusciatura automatica e da qui direttamente alle linee di separazione fisica tra albume e tuorlo per effetto di caduta gravitazionale.

Il prodotto così ottenuto viene filtrato per eliminare eventuali impurità grossolane e stoccato in serbatoi di acciaio in attesa di essere sottoposto alle seguenti lavorazioni:

- omogeneizzazione ed eventuale aggiunta di ingredienti ausiliari (es. zucchero);
- pastorizzazione condotta a diverse temperature in funzione della tipologia di prodotto e precisamente 58°C per l'albume, 65°C per il misto d'uovo ed il tuorlo ed infine 75°C per il tuorlo zuccherato;
- confezionamento del prodotto in serbatoi/cisterne/bag in box;
- stoccaggio in celle di refrigerazione.

Albume in polvere

L'albume non utilizzato per la produzione di ovoprodotti liquidi viene stoccato in serbatoi in acciaio refrigerati in attesa dei successivi trattamenti rappresentati da:

- standardizzazione delle caratteristiche chimiche mediante l'aggiunta di acido citrico;
- filtrazione per eliminare eventuali impurità;
- riscaldamento;
- fermentazione mediante l'aggiunta di lieviti che provvedono ad eliminare gli zuccheri responsabili dell'imbrunimento del prodotto durante l'essiccazione;
- essiccazione in impianto ad alta temperatura;
- stoccaggio del prodotto ottenuto in un silos;
- setacciamento e controllo con metal detector per eliminare eventuali impurità rimaste;
- confezionamento in bag in box;
- pallettizzazione e pastorizzazione finale mediante conservazione in camere calde a 65°C per 20 giorni;
- stoccaggio nel magazzino prodotti finiti.

Gusci essiccati

I gusci delle uova provenienti dalla fase di sgusciatura vengono tritati e trasferiti in un impianto di essiccazione a letto fluido attraversato da una corrente di aria calda. Il prodotto così ottenuto viene inviato a due silos di stoccaggio in attesa di essere caricato sugli automezzi e destinato ad alimentazione per uso animale.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati alle emissioni in aria e acqua, ai consumi idrici ed energetici ed all'impatto acustico.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime utilizzate dalla Ditta, e le modalità di stoccaggio sono riassunte in tabella:

Materie prime	Quantità annua t/anno o m ³ /anno	Modalità di stoccaggio	Funzione di utilizzo
Uova di gallina	63.576 t/a	Magazzino condizionato	Materia prima
Zucchero	540 t/a	Magazzino	Materia prima
Lievito	1,80 t/a	Cella frigorifera	Materia prima
Acido citrico	16,14 t/a	Magazzino	Materia prima
Acido nitrico	90,5 t/a	Serbatoio esterno con bacino di contenimento	LAVAGGIO
Idrossido di sodio	308,5 t/a	Serbatoio esterno con bacino di contenimento	LAVAGGIO
Acido cloridrico	5,5 t/a	Serbatoio esterno con bacino di contenimento	Depuratore
Cloruro ferrico	159,6 t/a	Cisterne con bacino di contenimento	Depuratore
Sale per addolcitore	0,3 t/a	Magazzino	Addolcitore
Gasolio	216 t/a	Serbatoio esterno	Autotrazione
Sali minerali	5,5 t/a	Magazzino	Materia prima
EcocleanP	0,4 t/a	Magazzino prodotti	Pulizia pavimenti

		pulizia	
Maviclor17	0,26 t/a	Magazzino prodotti pulizia	Sanificante per attrezzature

Viene inoltre utilizzato gas metano come combustibile per gli impianti tecnologici e per il riscaldamento; la quantità annualmente prelevata è pari a circa 1 700 000 m³/a

C 2.2 Energia

L'azienda utilizza energia elettrica per il funzionamento degli impianti e illuminazione dei locali e gas metano.

Fino ad ora i principali parametri utilizzati per valutare la situazione energetica dell'impianto sono stati il consumo specifico di energia elettrica e di energia termica, in funzione del prodotto finito; entrambi sono espressi in GJ/t. Nel corso degli ultimi 5 anni di validità dell'AIA tali indicatori non si sono modificati in modo significativo, poiché non sono cambiati né i consumi, né la produzione annua. I minimi aumenti dell'anno 2020 sono stati imputati alla diminuzione della produzione dovuta alla pandemia Covid.

	2016	2017	2018	2019	2020
Energia termica su prodotto finito [GJ/t]	40,29	37,82	41,94	43,72	46,16
Energia elettrica su prodotto finito [GJ/t]	1,09	0,93	1,21	1,26	1,32

Nella DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, è stato introdotto un unico indicatore del consumo specifico di energia, che considera il consumo di energia finale (en.elettrica + en.termica) in relazione al tasso di attività (materie prime o prodotti lavorati).

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28

dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III D. Lgs. 152/06.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Relativamente alle emissioni derivanti dalle macchine di essiccazione, stoccaggio, pesatura e confezionamento linea albume, è prevista l'adozione di filtri a tessuto che permettono l'abbattimento degli inquinanti quali materiale particellare. Sulle macchine di essiccazione dei gusci è prevista l'adozione di cicloni che permettono l'abbattimento degli inquinanti in forma particellare.

Il gestore ha dichiarato l'assenza di emissioni diffuse.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significativi per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque avviene tramite pozzo per un volume di 21750 mc di cui 500 mc per usi domestici e 21.250 mc per uso produttivo. Le acque industriali vengono utilizzate per il lavaggio degli impianti, attrezzature, ambienti e per la produzione di vapore nella centrale termica.

Il controllo dell'acqua prelevata avviene attraverso un misuratore di portata collocato presso il pozzo di prelievo.

L'acqua utilizzata in caldaia subisce un trattamento di addolcimento. All'interno del ciclo produttivo si ha il recupero delle condense attraverso un circuito chiuso associato alla caldaia ed inoltre si effettua il ricircolo delle acque di raffreddamento degli ovoprodotti attraverso un ciclo chiuso.

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

L'approvvigionamento delle acque avviene tramite pozzo per un volume di 21.750 mc di cui 500 mc per usi domestici e 21.250 mc per uso produttivo.

Le acque industriali vengono utilizzate per il lavaggio degli impianti, attrezzature, ambienti e per la produzione di vapore nella centrale termica.

Il controllo dell'acqua prelevata avviene attraverso un misuratore di portata collocato presso il pozzo di prelievo.

L'acqua utilizzata in caldaia subisce un trattamento di addolcimento.

All'interno del ciclo produttivo si ha il recupero delle condense attraverso un circuito chiuso associato alla caldaia ed inoltre si effettua il ricircolo delle acque di raffreddamento degli ovoprodotti attraverso un ciclo chiuso.

E' prevista la realizzazione di una nuova vasca di accumulo dei reflui, nei pressi dell'impianto di depurazione, che permetterà di stoccare le acque, garantendo una maggiore sicurezza in caso di emergenza. Il quantitativo di scarichi prodotti dallo stabilimento non subiranno variazioni ma permetterà di ottimizzare il processo di accumulo dei reflui. La vasca sarà realizzata in calcestruzzo armato idrofugo, avrà diametro netto interno di 12,00 m e verrà installata completamente fuori terra, altezza netta 5,00 m.

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione del Decreto 06 novembre 2003 n. 367.

Gli scarichi aziendali sono rappresentati da :

Scarico S1 costituito da acque reflue industriali, acque reflue domestiche e acque meteoriche che insistono sulla zona del depuratore che previo trattamento in depuratore biologico vengono convogliate in acque superficiali (Fosso Nuovo) per un volume annuo massimo di 25.500 m³. Per tale scarico è in vigore il controllo giornaliero per i parametri pH, Temperatura, COD e Solidi Sospesi; per il parametro torbidità, la frequenza è, invece, bi-giornaliera. La nuova realizzazione degli uffici e lo spostamento dell'impianto di lavaggio alveoli non modificherà le caratteristiche quali quantitative dello scarico S1. I reflui provenienti dai servizi addetti alle maestranze verranno inviate allo scarico previo passaggio in fossa Imhoff. Il lavaggio degli alveoli confluivano di fatto già allo scarico S1.

Scarico S2: costituito dalle acque meteoriche provenienti dai tetti relativi ai nuovi fabbricati (locale produzione ovoprodotti in polvere e locale confezionamento) e agli ampliamenti (magazzino di stoccaggio), dei piazzali scoperti impermeabilizzati (A, B, C), comprendente area stoccaggio rifiuti l'area di stoccaggio rifiuti di materiali inerti (legno, imballaggi misti) e di scarti di lavorazione il cui contenitore di stoccaggio è collocato su una vasca di contenimento di sicurezza; (superfici scoperte aziendali di circa 17000 m²) convogliato in acque superficiali per un volume annuo di 15.000 mc. Gli scarichi provenienti dal dilavamento dei pluviali dell'ampliamento del capannone saranno convogliati nello scarico già presente ed autorizzato. Non si avranno quindi variazioni quali quantitative dello scarico S2;

Scarico S3 costituito da acque meteoriche provenienti dai pluviali dei tetti dello stabilimento con portata annua stimata pari a 1500 m³; recapito fosso interpodereale, quindi al Fosso Nuovo

Scarico S4 costituito da acque meteoriche provenienti dai pluviali dei tetti dello stabilimento. Portata annua stimata pari a 1400 m³ ; recapito fosso interpodereale, quindi al Fosso Nuovo;

Scarico S5 costituito da acque meteoriche provenienti dai pluviali dei tetti del magazzino di nuova realizzazione per lo stoccaggio e la conservazione delle uova fresche e di quelle in polvere. Prima del recapito nel fosso

interpodereale e poi al Fosso Nuovo, è previsto il passaggio in vasca di laminazione a cielo aperto della capacità di 650 m³.

Superficie pari a 4500 m². Portata annua stimata pari a 3800 m³

Scarico S6 costituito dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, la cui superficie afferente risulta pari a 1556 m² provenienti dal nuovo parcheggio, situato di fianco allo stabilimento. Confluirà nel fosso interpodereale e quindi al canale Fosso Nuovo. Tali reflui sono esclusi dall'applicabilità della DGR 286/2005, in quanto le superfici impermeabili scoperte sono destinate al mero parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti/visitatori. Portata annua stimata pari a 1500 m³

Gli scarichi aziendali sono rappresentati da reflui industriali, domestici e meteorici.

Si riporta la tabella riassuntiva di tutti gli scarichi con le caratteristiche di ognuno:

Scarico Finale	Scarico parziale	Descrizione del refluo	Corpo recettore	Sistema di trattamento
S1	S1A	Industriale: acque provenienti dal processo produttivo	Fosso interpodereale intubato indi Fosso Nuovo	Depuratore biologico 3000 AE
	S1B	Domestico: acque provenienti da Servizi igienici previo passaggio in fossa settica		
	S1C	Domestico: acque provenienti da Servizi igienici previo passaggio in fossa settica		
	S1D	Industriale: reflui provenienti da piazzola lavaggio camion; Meteorico: acque provenienti dall'area occupata dal depuratore e dal container fanghi (reflui confluenti direttamente al flottatore)		
S2		Meteorico / dilavamento: Acque provenienti dai tetti del locale produzione e confezionamento, dai magazzini di stoccaggio, dai piazzali scoperti impermeabilizzati (A, B, C) con deposito rifiuti e materiali inerti.	Fosso Nuovo	-

S3		Meteorico: acque provenienti da pluviali	Fosso interpodereale intubato indi Fosso Nuovo	-
S4		Meteorico: acque provenienti da pluviali	Fosso interpodereale intubato indi Fosso Nuovo	-
S5		Meteorico: acque provenienti da pluviali magazzino stoccaggio e conservazione delle uova fresche e di quelle in polvere	Fosso interpodereale intubato indi Fosso Nuovo	-
S6		Meteoriche/dilavamento: acque provenienti dal nuovo parcheggio, situato di fianco allo stabilimento.	Fosso interpodereale intubato indi Fosso Nuovo	-

I reflui industriali, convogliati in S1, sono trattati con Depuratore biologico da 3000 AE costituito da: accumulo, flottazione, nitrificazione, denitrificazione ossidazione, chiarificazione trattamento del fango con nastropressa.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi

I rifiuti prodotti sono stoccati in contenitori a tenuta posti su piazzale dotato di basamento impermeabilizzato, secondo quanto riportato nella corrispondente planimetria.

I rifiuti tipici del ciclo produttivo e/o prevalenti e/o più significativi dal punto di vista dell'impatto ambientale prodotti dall'azienda sono i seguenti:

- imballaggi in carta e cartone, imballaggi in materiali misti, bancali in legno; detti rifiuti sono stoccati in momentaneamente all'esterno dello stabile in un'area apposita all'interno di cassoni in metallo che poggiano su pavimentazione in cemento;
- contenitori a tenuta posti su piazzale dotato di basamento impermeabilizzato, secondo quanto riportato nella corrispondente planimetria;
- fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, EER 02.02.04. Relativamente ai fanghi di

depurazione l'azienda non effettua spandimenti e li conferisce ad impianti per la produzione di biogas. Sono stoccati in un container chiuso dedicato, posto su piazzola impermeabilizzata;

- fanghi delle fosse settiche EER 20.03.04;
- ferro e acciaio, EER 17.04.05;
- imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze, EER 15.01.10*, stoccati in big bags chiusi;
- rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari, EER 18.02.02*, stoccati al coperto;
- sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, EER 160506*; sono stoccate in contenitori chiusi, all'interno del laboratorio di analisi;
- scarti di oli minerali per motori, EER 13.02.05*; detti rifiuti sono stoccati in contenitore omologato, chiuso;
- i rifiuti prodotti a seguito di operazioni di manutenzioni straordinarie (es: apparecchiature fuori uso codice EER 16.02.13 e tubi fluorescenti EER 20.01.21) vengono gestiti da ditte specializzate esterne, con le quali è stato stipulato apposito contratto per lo smaltimento;
- gli scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (costituiti da uova rotte/accidentate, gusci provenienti dalla fase pulizia delle linee, albume proveniente dalla pulizia dell'essiccatore, prodotti eventualmente resi dai clienti ecc.) sono costituiti da materiale di categoria 3 e ad oggi vengono inviati in qualità di rifiuto con codice EER 02.02.03 a compostaggio.

Codice EER	Tipologia di rifiuto	Stato	Destinazione	Produzione (ton/anno)	Caratteristiche chimiche per classificare il rifiuto come pericoloso
180202	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari	solido	D	0,659	H09
16.05.06	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose	liquido	D	0,432	H3A, H3B, H4, H5, H6
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	solido	R	246,14	-
20.03.04	Fanghi delle fosse settiche	liquido	D	21,78	-
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	solido	D	40,98	-
02.02.04	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	liquido	R	2152,25	-
13.02.05	scarti di olio minerale	liquido	R	0,617	HP4 , HP14

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

	per motori				
15.01.03	Bancali in legno	solido	R	32,86	-
15.01.10	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	solido	D	1.278	HP14
02.02.03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	solido	R	160,64	-
08.03.18	toner per stampa esauriti diversi di cui alla voce 08.03.17	solido	R	0,044	-
17.04.05	ferro e acciaio	solido	R	2,82	-
20.01.21	Tubi fluorescenti	solido	R	0,1	H5

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. Tuttavia l'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento. Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane; potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

Nel mese di febbraio 2021 la Ditta ha inoltrato l'aggiornamento della verifica di sussistenza della presentazione della relazione di riferimento ai sensi del DM 95/2019.

Dalla stessa si evince che le modalità di realizzazione degli impianti presenti all'interno dello stabilimento, l'esecuzione periodica del piano di controllo, ispezione e manutenzione fanno escludere la possibilità di contatto diretto per tutte le sostanze identificate pericolose ai sensi dell'Allegato 1 del DM 95/2019 e che sono risultate superiori alle soglie per le relative classi di pericolo. Si può inoltre stabilire che nessuna delle sostanze identificate come pericolose ai sensi dell'All. 1 del DM 95/2019 possano essere considerate come sostanze pericolose pertinenti.

Infine, in ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 s.m.i. ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una

volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio entro tempi congrui al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae SAC di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. Impianti produttivi;
2. Attività produttiva;
3. Compressori;
4. Impianto di depurazione;
5. Caldaia;
6. Transitto automezzi;
7. Elettroventilatore
8. Compattatore carta e cartoni;

ed inoltre:

- la rumorosità prodotta dall'impianto di depurazione è dichiarata di tipo costante;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata non costante, varia con il ciclo produttivo;
- la ditta risulta essere inserita, ai sensi della ZAC del Comune di Colorno, nella classe acustica V[^] (aree prevalentemente industriali) a cui competono un valore limite diurno di 70 dBA ed un valore limite notturno di 60 dBA;
- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da edifici residenziali e produttivi;
- i recettori risultano inseriti, secondo la ZAC del Comune di Colorno, in aree classificate acusticamente IV[^] (aree di intensa attività umana);
- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti di immissione (ex DPCM 14/11/97) per la classe di appartenenza;
- vengono dichiarati rispettati i valori differenziali di immissione (ex DPCM 14/11/97) presso i limitrofi recettori;
- viene dichiarato un funzionamento giornaliero temporaneo della pressa compattatrice inferiore ai 15 minuti.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva

2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Sul sito non insiste una contaminazione storica.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT Conclusions

La ditta ha effettuato il confronto con quanto riportato nella “DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte” per quanto riguarda l’attività IPPC tipologia 6.4b e una valutazione energetica sull’utilizzo delle MTD trasversali sulla EE (migliori tecnologie disponibili di Efficienza Energetica) negli impianti - Valutazione delle tecnologie presenti ed applicazione delle BAT –EE.

Riferimento BAT	Prestazione di riferimento	Situazione azienda	Motivazione
BAT 1 elaborazione sistema di gestione ambientale	Attuazione di un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001, o basato sugli stessi principi dei modelli citati).	Adeguate	In Azienda è presente un sistema di gestione ambientale. L’applicazione dello stesso è curata da un ufficio interno dell’azienda. Vengono costantemente aggiornate procedure ed effettuata la formazione al personale. E’ stato implementato un modello di gestione D.Lgs 231/01 specifico sulla gestione ambiente e sicurezza.
BAT 2 efficienza delle risorse e riduzione emissioni	a. Informazioni sui processi di produzione	Adeguate	Sono stati individuati i flussi delle diverse fasi/impianti del processo agli impatti ambientali legati.
	b. Informazioni sull’utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue	Adeguate	E’ presente un flussogramma dei consumi idrici e sono presenti sistemi per la riduzione del consumo idrico

	c. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue	Adeguate	Sono controllati i parametri sulle acque reflue.
	d. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi.	Adeguate	Sono controllati i parametri sui flussi degli scarichi gassosi e dei parametri che possono influenzarli
	e. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse.	Adeguate	I livelli dei consumi possono essere controllati mediante un sistema PLC. E' stato installato un contatore per monitorare il livello di consumo di energia elettrica all'impianto di produzione albume in polvere.
	f. Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).	Adeguate	Attualmente è presente un sistema PLC per la gestione degli impianti che riceve i segnali dai sensori presenti nei diversi punti del sistema attraverso il quale è possibile valutare in ogni momento lo stato di attività dell'impianto grazie ad un sistema di allarmi. Tale sistema è stato implementato con un nuovo software di gestione che consente di ridurre i tempi di risposta di intervento in caso di anomalia al fine di limitare scarti di prodotto. E' prevista l'implementazione di un sistema di monitoraggio per il consumo di energia collegato ai dati dei quadri elettrici di potenza per permettere la rilevazione dei consumi dei diversi processi aziendali.

<p>BAT 3 Sistemi di Monitoraggio ambiente idrico</p>	<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</p>	<p>Adeguate</p>	<p>E' presente un monitoraggio dei flussi delle acque di scarico in uscita all'impianto di depurazione. Entro l'anno 2023 sarà previsto un controllo in continuo sullo scarico S1 dei parametri di pH, temperatura, conducibilità e portata.</p>
<p>BAT 4 Frequenza Monitoraggio</p>	<p>Monitoraggio di COD, N totale, TOC, P totale, TSS, BOD5, Cloruri</p>	<p>Adeguate</p>	<p>Giornalmente sono misurati i parametri di COD, e Solidi Sospesi totali. Si propone di monitorare i parametri di Azoto totale e Fosforo totale una volta al mese in quanto si ritengono, generalmente, sufficientemente stabili. Il BOD5 verrà monitorato mensilmente a partire da maggio 2022.</p>
<p>BAT 5 Monitoraggio emissioni in atmosfera</p>	<p>Monitoraggio delle emissioni in atmosfera</p>	<p>Adeguate</p>	<p>Una volta all'anno viene effettuato il monitoraggio degli inquinanti presenti nelle emissioni in atmosfera</p>

BAT 6 Efficienza energetica	a. piano di efficienza energetica	Adeguate	E' presente un piano di gestione energetica con individuati indicatori delle prestazioni su base annua e sono pianificati obiettivi periodici di miglioramento. E' attualmente in atto il monitoraggio dell'andamento dei consumi mediante autocontrollo interno. Entro dicembre 2022 verrà implementato un sistema di monitoraggio per il consumo di energia collegato ai dati dei quadri elettrici di potenza per permettere la rilevazione dei consumi dei diversi processi aziendali e individuazione dei relativi obiettivi periodici di miglioramento.
	<p>b. Utilizzo di tecniche comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> — controllo e regolazione del bruciatore; — cogenerazione; — motori efficienti sotto il profilo energetico; <p>— recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore);</p> <ul style="list-style-type: none"> — illuminazione; <p>— riduzione al minimo della decompressione della caldaia;</p> <ul style="list-style-type: none"> — ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; — preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori); — sistemi di controllo dei processi; 	Adeguate	<p>Per garantire il controllo dei processi ed evitare consumi eccessivi di energia elettrica e vapore, tutte le funzioni sono controllate e gestite da supervisore PLC per cui ogni anomalia rispetto ai parametri fissati genera un allarme sonoro e visivo. In particolare, se avviene un superamento del parametro impostato di temperatura, si attiva il blocco del sistema di riscaldamento.</p> <p>Sono presenti pressostati per la misurazione del flusso di carico del prodotto liquido sull'omogenizzatore. I valori di pressione sono impostati mediante PLC.</p> <p>Alle aperture delle celle sono applicate doppie barriere, e sono installati dei sistemi per la chiusura</p>

	<ul style="list-style-type: none"> — riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; — riduzione delle perdite di calore tramite isolamento; — variatori di velocità; — evaporazione a effetto multiplo; — utilizzo dell'energia solare. 		<p>delle bocche di carico dei camion con sistema semaforico, per evitare la dispersione del freddo. Sono presenti dei sistemi di raffreddamento per il recupero di calore.</p> <p>Tutti gli impianti sono dotati di sistema PLC che ne gestisce l'accensione e lo spegnimento a seconda dei parametri di funzionamento impostati. Quando cessa l'attività produttiva gli impianti sono arrestati automaticamente ad eccezione di quelli deputati al mantenimento della temperatura di stoccaggio. Periodicamente la squadra di manutenzione interna provvede al controllo dei motori. E' stato installato un sistema per la gestione delle scadenze delle manutenzioni a livello informatico in modo da ottimizzare il controllo delle scadenze. Ci sono delle pareti coibentate e i vetri sono stati sostituiti con vetri stop-sol sul lato sud della fabbrica.</p>
BAT 7 Consumo di acqua e scarico di acque reflue	Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua	Adeguate in parte	<p>Tutte le acque provenienti dagli impianti sono convogliate al depuratore . A causa della tipologia di prodotto trattato, altamente delicato dal punto di vista microbiologico, non è possibile riutilizzare le acque trattate o riciclarle per evitare problemi di carattere sanitario. E' stato implementato un sistema CIP che consente il riutilizzo di acqua dopo il risciacquo per il primo</p>

			lavaggio nelle nuove macchine sgucciatrici.
	CIP	Adeguate	Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso
	Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel	Adeguate	Utilizzati prodotti schiumogeni per pulire pavimenti, pareti e attrezzature
	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Adeguate	Le aree adibite alle lavorazioni e alla presenza di attrezzature sono progettate e realizzate in modo da facilitarne le operazioni di pulizia
	Pulizia attrezzature il prima possibile	Adeguate	Le attrezzature dopo l'uso vengono lavate il prima possibile per evitare incrostazioni del prodotto.
BAT 8 Sostanze nocive	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Adeguate	Le aree adibite alle lavorazioni e alla presenza di attrezzature sono progettate e realizzate in modo da facilitarne le operazioni di pulizia.

BAT 9 Prevenzione emissioni che riducono lo strato di ozono	Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.	Adeguate	Sono utilizzati refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con basso potenziale di riscaldamento
BAT 10 Uso efficiente delle risorse	a. Digestione anaerobica	Non presente	
	b. Uso dei residui	Adeguate	I gusci ottenuti come scarto della lavorazione delle uova sono riutilizzati come mangime per gli animali
BAT 11 Emissioni nell'acqua	Adeguate capacità di deposito temporaneo delle acque reflue	Adeguate	Le acque prima del depuratore sono convogliate e accumulate in un serbatoio di accumulo
BAT 12 Emissioni nell'acqua	Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.		

	neutralizzazione	Adeguate	Dopo la vasca di accumulo, nell'impianto di depurazione è presente un processo di neutralizzazione per portare le acque ad un ph di 8
	flottazione	Adeguate	Dopo la neutralizzazione il refluo viene inviato alla flottazione con immissione di bolle d'aria
	flocculazione	Adeguate	Viene aggiunto il flocculante dopo la fase di flottazione
	Nitrificazione denitrificazione e/o	Adeguate	Il refluo viene sottoposto ad un trattamento biologico con nitrificazione e denitrificazione
	COD: 25-100 (120) mg/l	Adeguate	Alla luce delle risultanze analitiche degli anni precedenti, si ritiene che il valore medio giornaliero potrà soddisfare il dato indicato

	TSS: 4-50 mg/l(50)	Adeguate	Alla luce delle risultanze analitiche degli anni precedenti, si ritiene che il valore medio giornaliero potrà soddisfare il dato indicato
	Azoto totale: 2-20 (20) mg/l	Adeguate	Alla luce delle risultanze analitiche degli anni precedenti, si ritiene che il valore medio giornaliero potrà soddisfare il dato indicato
	Fosforo totale: 0,2-2 (5) mg/l	Adeguate	Alla luce delle risultanze analitiche degli anni precedenti, si ritiene che il valore medio giornaliero potrà soddisfare il dato indicato
BAT 13 Rumore	Piano di gestione del rumore	Non applicabile	È presente un piano di gestione del rumore volto a monitorare e caratterizzare nel tempo le fonti di rumore
BAT 14 Misure riduzione del rumore	a.Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	Adeguate	Le apparecchiature rumorose sono posizionate in modo da garantire idonea distanza tra sorgente e ricevitore. I monitoraggi hanno evidenziato il rispetto dei limiti di legge.

	b. Misure operative	Adeguate	E' presente in azienda un piano di manutenzione delle macchine e attrezzature che prevede la loro periodica ispezione. Nella scelta dei momenti di esecuzione delle attività rumorose si considera l'impatto del rumore escludendo quindi di svolgerle in orario notturno.
	c. Apparecchiature a bassa rumorosità	Adeguate	Nella scelta delle nuove apparecchiature è tenuto in considerazione anche il livello sonoro, comunque i valori di emissione di rumore rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi previsione di impatto acustico allegata
	d. Apparecchiature per il controllo del rumore	Adeguate	Tutto quanto proposto è generalmente eseguito, comunque i valori di emissione sonore rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi previsione di impatto acustico allegata
	e. Abbattimento del rumore	Non applicabile	I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza,
BAT 15 Odore	Piano di gestione degli odori	Adeguate	E' presente un piano di gestione degli odori volto a prevenire e ridurre la presenza di odori e attuare misure di prevenzione e controllo

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con

le BAT settoriali ma considera alcuni aspetti tecnicamente migliorabili e pertanto avanza proposta di un piano di miglioramento.

D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - Condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

In considerazione di quanto esposto nel capitolo C.3 il Gestore è tenuto a dare attuazione al seguente piano di adeguamento:

- Azione 1: **entro 31 dicembre 2023** installazione di un sistema per il monitoraggio dei consumi energetici dei diversi processi aziendali;
- Azione 2: **entro luglio 2022** monitoraggio mensile sullo scarico S1 del parametro BOD₅
- Azione 3: **entro 31 dicembre 2023** implementare un sistema di monitoraggio per il consumo di energia collegato ai dati dei quadri elettrici di potenza, per permettere la rilevazione dei consumi dei diversi processi aziendali;
- Azione 4: **entro l'anno 2023** installare un sistema di controllo in continuo sullo scarico S1 dei parametri di pH, temperatura, conducibilità e portata;

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con

ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo

possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 2 della Parte seconda del D.lgs 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercizio.
2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.
4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.
5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.
6. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Emisione	Provenienza	Potenzialità	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggio
E01	Generatore vapore a metano	1.889 kw	di riserva a E03	di riserva a E03	Ossidi di Azoto Ossido di Carbonio	250 100	-	Annuale
E03	Generatore vapore a metano	2.093 Kwt	24	365	Ossidi di Azoto Ossido di Carbonio	250 70	-	Annuale

E08	Bruciatore a metano	380.000 kcal/h	24	175	Ossidi di Azoto Ossido di Carbonio	250 70	-	-
E12	Bruciatore a metano	Potenzialità 1.865 kW	24	175	Ossidi di Azoto Ossido di	250 70	-	Annuale

Carbonio

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

Visto le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.L.gs 152/2006 smi, dal D.L.gs 183/2017, gli impianti afferenti le emissioni **E01-03-12** si configurano come medi impianti di combustione (come definito al comma 1 del punto a gg-bis dell'art. 268 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i.) pertanto:

per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i., gli impianti devono essere dotati di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.

Emissi one	Provenienza	Portata Nm ³ /h	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggio
E09	Essiccazione uova Albume	Max 25 000	24	175	Materiale particellare	5	Filtro a tessuto	Annuale
E10	Silos pesatura e confezion.	Max 1 600	24	175	Materiale particellare	10	Filtro a tessuto	-
E11	Essiccazione uova Albume	Max 48 000	24	175	Materiale particellare	5	Filtro a tessuto	Annuale

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Emissione	Provenienza	Portata Nm ³ /h	h/gg	gg/anno	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto abbattimento	Periodicità monitoraggio
E05	essiccatoi gusci	Max 8 000	8	220	Materiale particellare	10	ciclone	Annuale
					Ossidi di Azoto	35		
					Ossido di Carbonio	10		
E06	essiccatoi gusci	Max 8 000	8	220	Materiale particellare	10	ciclone	Annuale
					Ossidi di Azoto	35		
					Ossido di Carbonio	10		
E13	Aspirazione vapore lavaggio alveoli	Max 5 000	8	220	-	-	-	-
<p>I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna</p>								

Prescrizioni relative alle emissioni odorogene

Al fine di prevenire le emissioni di odori, deve essere predisposto, attuato e regolarmente riesaminato nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa :

- un protocollo contenente azioni e scadenze;
- un protocollo di monitoraggio degli odori; potrà essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori;
- un protocollo di risposta in caso di eventi odorogeni identificati, ad esempio, in presenza di rimostranze;
- un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso ad identificare la o le fonti, misurarne/valutare l'esposizione, caratterizzare i contributi delle fonti ed attuare misure di prevenzione e/o riduzione.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM ₁₀ e/o PM _{2,5} (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO2	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO2	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N2O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO3) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H2SO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H3PO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H2S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH4)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)

Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità	UNI EN 13725:2004

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Olfattometriche/m3)	
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
<p>(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.</p>	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Parametro	Kg/anno
Materiale particolare	1800
Ossido di carbonio	1950
Biossido di Carbonio	5.800.000
Ossidi di Azoto	6800

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Come riportato nella "DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte" per quanto riguarda l'attività IPPC tipologia 6.4b, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL) sono espressi come medie giornaliere, ossia a campioni compositi proporzionali al flusso prelevati nelle 24 ore. La citata Decisione stabilisce inoltre che è tuttavia possibile utilizzare campioni compositi proporzionali al tempo, purchè sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. **La Ditta ha scelto, in conformità con il D.Lvo 152/2006 e smi, di effettuare i campionamenti della durata di 3h.**

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Scarico Finale	Scarico parziale	Descrizione del refluo	Corpo recettore	Sistema di trattamento
S1 Portata annua 25500 m ³	S1A	Industriale: acque provenienti dal processo produttivo circa 22 100 m ³	Fosso interpodereale intubato indi Fosso Nuovo	Depuratore biologico 3000 AE
	S1B	Domestico: acque provenienti da Servizi igienici previo passaggio in fossa settica		
	S1C	Domestico: acque provenienti da Servizi igienici previo passaggio in fossa settica		
	S1D	Industriale: reflui provenienti da piazzola lavaggio camion; Meteorico: acque provenienti dall'area occupata dal depuratore e dal container fanghi (reflui confluenti direttamente al flottatore)		
S2		Meteorico / dilavamento: Acque provenienti dai tetti del locale produzione e confezionamento, dai magazzini di stoccaggio, dai piazzali scoperti impermeabilizzati (A, B, C) con deposito rifiuti e materiali inerti. (superficie 17000 m ²)	Fosso Nuovo	-
S3		Meteorico: acque provenienti da pluviali (superficie 1 600 m ²)	Fosso interpodereale intubato indi Fosso Nuovo	-
S4		Meteorico: acque provenienti da pluviali (superficie 1 500 m ²)	Fosso interpodereale intubato indi Fosso Nuovo	-
S5		Meteorico: acque provenienti da pluviali magazzino stoccaggio e conservazione delle uova fresche e di quelle in polvere	Fosso interpodereale intubato indi Fosso Nuovo	-

		Superficie 4 500 m ² Portata 3 800 m ³		
S6		Meteoriche/dilavamento:provenienti dal nuovo parcheggio, situato di fianco allo stabilimento. (superficie 1 600 m ²)	Fosso interpoderale intubato indi Fosso Nuovo	-

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

Lo scarico dei reflui domestici in acque superficiali deve rispettare le indicazioni di cui alla D.G.R. 1053/2003.

E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzali, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Relativamente agli scarichi S3, S4, S5, essendo costituiti da acque meteoriche provenienti dai pluviali non si ritiene di dover imporre limiti e/o prescrizioni in quanto trattasi di scarichi poco significativi.

	Scarico S1 in acque superficiali
Portata max annua [m3/a]	25.500
pH	5,5 - 9,5
Temperatura [°C]	effettuare la misura
Conducibilità [S/cm]	effettuare la misura
Solidi sospesi totali [mg/l]	≤ 50*
BOD5 [mg/l di O2]	≤ 40
COD [mg/l di O2]*	≤ 120*
Grassi e oli vegetali/animali [mg/l]	≤ 20
Idrocarburi totali [mg/l]	≤ 5
Tensioattivi totali [mg/l]	≤ 2
Cloruri [mg/l]	≤ 1200
Fosforo Totale [mg/l]	≤ 5*
Azoto ammoniacale [mg/l di	≤ 15

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

NH4]	
Azoto nitrico [mg/l di N]	≤ 20
Solfati (come SO4 mg/l)	≤ 1000
<p>* limiti di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) espressi come concentrazioni riferite alle medie giornaliere;</p> <p>Per i parametri COD e solidi sospesi dovrà essere eseguito un controllo <u>giornaliero</u> eseguito in conformità alle norme EN; se non sono disponibili norme EN, vanno applicate le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p> <p>Per i parametri BOD5, Cloruri, Azoto totale, Azoto Ammoniacale, Azoto Nitrico, Fosforo totale dovrà essere eseguito un controllo <u>mensile</u> eseguito in conformità alle norme EN; se non sono disponibili norme EN, vanno applicate le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p> <p>Per la determinazione dei restanti parametri riportati in tabella (Solfati, Tensioattivi totali, idrocarburi, Grassi e Oli vegetali), dovrà essere effettuato un campionamento con frequenza trimestrale in conformità alle norme EN (o equivalenti che assicurano di ottenere dati di qualità scientifica equivalente).</p> <p>Entro l'anno 2023 dovrà essere installato il sistema di misura in continuo dei parametri Portata, pH, Conducibilità e Temperatura</p>	

	Scarico S2 in acque superficiali
COORDINATE	X
	Y
pH	5,5 - 9,5
Temperatura [°C]	effettuare la misura
Conducibilità [S/cm]	effettuare la misura
Solidi sospesi totali [mg/l]	≤ 80
COD [mg/l di O2]*	≤ 160
Idrocarburi totali [mg/l]	≤ 5
<p>Con frequenza annuale dovrà essere effettuato un campionamento per la determinazione dei parametri riportati in tabella in conformità alle norme EN (o equivalenti che assicurano di ottenere dati di qualità scientifica equivalente), in corrispondenza di un evento meteorico significativo.</p>	

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno

Solidi totali sospesi:	3.240
COD	6.480
Azoto Ammoniacale	383
Azoto nitrico	510

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX)	EN ISO 9562	Misura singoli Composti Alifatici Alogenati Cancerogeni nelle acque. - EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX)	EN ISO 15680	- EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Cianuro libero (CN-)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 14403-1 e -2)	- APAT CNR IRSA 4070 Man 29/2003 - TEST IN CUVETTA equivalente a ISO 6703:1984
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Cromo esavalente (Cr(VI))	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	- APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003 - EPA 7199:1996

Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3200 A1 Man 29 2003
PFOA	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 25101:2009
PFOS		- ISO 2009:25101
Indice fenoli	EN ISO 14402	- Fenoli totali APAT CNR IRSA 5070 Man29 2003 - Fenoli (speciazione) EPA 8270E 2018 - Fenoli (speciazione) ASTM D6520 - TEST IN CUVETTA LCK345, metodo 4-Nitroanilina
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

D 2.7 Emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc.) onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni.

2. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

3. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

I piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza **annuale**, la determinazione dei seguenti parametri:

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
livello piezometrico	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

<p>pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C Azoto ammoniacale (come NH4) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Manganese (come Mn) Potassio (come K) Sodio (come Na) Fosfati (come P2O5) Durezza (come CaCO3) Alcalinità (come CaCO3) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Solfati (come SO4) Ferro (come Fe) Idrocarburi totali</p>		
---	--	--

RELAZIONE DI RIFERIMENTO D.M. 95/2019

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova pre-relazione di riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano in modo sostanziale quanto dichiarato nel pre-relazione inviata.

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), **si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio**, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, **sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del Gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.**

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti di immissione per la classe acustica di appartenenza (classe V[^]);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Colorno (PR).

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 3 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
P1	impianto essiccazione gusci	UTM N 4978653,8 UTM E 609199,7
P2	Lato Nord-Est impianto polveri	UTM N 4978865,0 UTM E 609289,1
P3	pressa cartone	UTM N 4978561,5 UTM E 609344,8

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale

- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

Al fine di prevenire o ridurre le emissioni sonore, la Ditta deve predisporre, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un **Piano di gestione del rumore**, che includa:

- un protocollo contenente azioni e scadenze;
- un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;
- un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;
- un programma di riduzione del rumore, inteso ad identificare la o le fonti misurate/stimate, l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o

spargimenti.

7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

D 2.10 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

Per ottimizzare i consumi energetici, **entro dicembre 2023** sarà implementato un sistema di monitoraggio per il consumo di energia collegato ai dati dei quadri elettrici di potenza, per permettere la rilevazione dei consumi dei diversi processi aziendali.

E' in corso di installazione un impianto fotovoltaico sul nuovo edificio in costruzione che ospiterà le celle frigorifere di potenzialità pari a circa 1 MWt, in ottemperanza alla prescrizione relativa alla realizzazione di un impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile, presente nella precedente AIA. Salvo diversa comunicazione anticipata da parte di Parmovo srl, l'impianto fotovoltaico dovrà essere realizzato **entro dicembre 2023**.

D 2.11 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;

- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana

D 2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da smettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.13 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve:

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Sistema di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Uova di Gallina	carico / scarico	annuale	elettronica	annuale
acido nitrico	carico / scarico	annuale	elettronica	annuale
idrossido di sodio	carico / scarico	annuale	elettronica	annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

acido cloridrico	carico / scarico	annuale	elettronica	annuale
cloruro ferrico	carico / scarico	annuale	elettronica	annuale
cloruro di sodio	carico / scarico	annuale	elettronica	annuale
misto d'uovo pastorizzato	carico / scarico	annuale	elettronica	annuale
tuorlo d'uovo pastorizzato	carico / scarico	annuale	elettronica	annuale
tuorlo d'uovo zuccherato	carico / scarico	annuale	elettronica	annuale
albume d'uovo essiccato	carico / scarico	annuale	elettronica	annuale
guscio d'uovo essiccato	carico / scarico	annuale	elettronica	annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Acque prelevate da pozzo (mc)	Contatore volumetrico	annuale	elettronica	annuale
Acque in uscita al depuratore (mc)	Contatore volumetrico	annuale	elettronica	annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Consumo di energia elettrica (Kwh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di metano (Sm ³)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore
-----------	-------------------	-------------------	---------------	----------------

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

				(Trasmissione)
Portata emissioni	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E05-06-09-11	rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E03-05-06-09-11-12 E01 solo se in condizioni di esercizio	rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi: Polveri CO ₂ CO NO _x	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Regolazione automatica del rapporto aria/combustibile	Autocontrollo	Continuo su E01-03-12	Elettronica	Annuale

D.3.1.5 Monitoraggio e controllo emissioni in ambiente idrico

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo scarico S1 in acque superficiali	Autocontrollo	- giornaliero per COD e Solidi Sospesi Totali - mensile per BOD5, Cloruri, Azoto totale, Azoto Ammoniacale, Azoto Nitrico, Fosforo totale - trimestrale per tutti gli altri	rapporti di prova	annuale

		parametri della tabella Cap.2.6		
Controllo scarico S2 in acque superficiali	Autocontrollo	Annuale	rapporti di prova	annuale
Flussi emissivi: Solidi totali sospesi COD Azoto Ammoniacale Azoto Nitrico	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Livello di rumore residuo (LR) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello di rumore ambientale (LA) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Annuale sui parametri della Tabella Cap.D.2.8	Rapporti di prova	Annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
 Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Scarico di acque reflue specifiche (scarico refluo/tasso di attività) mc/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo specifico di energia (consumo energia/tasso di attività) MWh/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno idrico specifico medio [acqua prelevata / prodotto finito da fresco] mc/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica/ prodotto finito da fresco) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica/ prodotto finito da fresco) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

E. RACCOMANDAZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI PREVISTI NEL PIANO DI MONITORAGGIO

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Camini e loro altezze.

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%,CO₂%,CO%,H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.

6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento.

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Servizio Autorizzazioni e Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | Cap 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



COMUNE DI COLORNO



Provincia di Parma

Via Cavour n. 9

☎ 0521/313711 - 📠 0521/313744

Cod. Fiscale e Part. IVA 00226180347

Prot. n. 464

Colorno, lì 13 gennaio 2022

OGGETTO: Procedura di riesame dell'AIA Parmovo Srl - Impianto sito in comune di Colorno, loc. Sanguigna - attività classificabile come industria insalubre di prima classe ai sensi del D.M. del 05/09/1994 e del R.D. n.1265/1934.

IL SINDACO

Premesso:

che la Ditta Srl Parmovo Srl risulta autorizzata con Determinazione Dirigenziale di AIA n° 2179/2015 del 26/10/2015 emessa dalla Provincia di Parma e ss.mm.ii., per la quale ha presentato istanza di riesame in data 18/05/2021;

che tale Ditta svolge l'attività di lavorazione di ovoprodotti, di cui alla categoria 6.4 b punto 1 "trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, da materie prime animali (diverse dal semplice latte), sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg/giorno" dell'All.VIII al D.Lgs.152/06, parte II.

che l'attività svolta la Ditta è classificabile come Industria Insalubre di 1^a classe ai sensi dell'art. 216 del TULLSS, visto il punto 43 parte prima lettera b) dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994: attività che ha quali prodotti e materiali "conserven, semiconserven ed estratti alimentari animali e vegetali - produzione"

che l'attività ha sede operativa in loc. SANGUIGNA a Colorno, al di fuori del centro abitato.

Considerato:

che l'art. 216 del R.D. 27/07/1934 n.1265 T.U.LL.SS prevede che le industrie afferenti alla prima classe debbono, di norma, essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni;

che l'attivazione di un'attività insalubre di classe prima, deve darne avviso quindici giorni prima, e il Sindaco quando lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, può vietarne l'attivazione o subordinarla a determinate cautele;

che, con lettera in Atti del SUAP al prot. 5523 del 27/09/2021, nell'ambito della CdS si è espressa AUSL - Servizio Igiene e Sanità Pubblica di Parma;

Viste:

le competenze comunali in materia di salvaguardia ambientale e di tutela della salute;

il Decreto Legislativo n. 267 del 18/8/2000 art. 50 co. 3 e 4 "Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

lo Statuto Comunale, in ordine alle funzioni del Sindaco;

Al fine:

di permettere l'esercizio dell'attività in oggetto senza recare nocimento alla salute ed al vicinato e di prevenire o impedire il danno o il pericolo per la salute pubblica;

PRESCRIVE

le seguenti cautele da adottarsi nella conduzione dell'attività:

- andranno conservate presso la Ditta, al fine di eventuali controlli da parte degli organi preposti, copia dell'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi relativi gli impianti per il contenimento di "vapori, gas o altre esalazioni, scoli di acque, rifiuti solidi o liquidi che possono riuscire di pericolo o di danno per la salute pubblica" per avere assicurazione della loro esecuzione ed efficienza al fine di prevenire o impedire il danno o il pericolo per la popolazione.
- andrà previsto un piano di "fermo impianto" da applicarsi in caso fuoriuscite accidentali di "vapori, gas o altre esalazioni, scoli di acque, rifiuti solidi o liquidi che possono riuscire di pericolo o di danno per la salute pubblica", tale piano dovrà prevedere anche le procedure di allerta presso gli Enti territoriali preposti al controllo.

Il presente Atto Sindacale viene trasmesso per la rispettiva competenza:

- Al Comando della Polizia Locale del Comune di Colorno;
- Al settore Igiene Pubblica della AUSL di competenza;

IL SINDACO
Christian Stocchi



SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.